

VareseNews

“L’età dell’eccellenza”, il libro di Mauro Porcini tra unicorni e innovazione

Pubblicato: Venerdì 21 Maggio 2021



Una ricerca continua, la fiducia nell’uomo, la curiosità di innovare in un’epoca dove la mediocrità non ha più spazio per emergere. **“L’età dell’eccellenza. Innovazione e creatività per costruire un mondo migliore”** di **Mauro Porcini**, Senior Vice President e Chief Design Officer di PepsiCo a New York, è un libro ricco di spunti, suggestioni, immagini, idee. Giunto alla seconda ristampa in pochi giorni dall’uscita, è già in cima alle classifiche di vendita sulle varie piattaforme di e-commerce.

L’ingegnere nato a Gallarate e cresciuto tra le Bustecche e Bizzozero a Varese, prima di decollare verso le metropoli, Milano e New York, lo ha scritto mettendoci testa e cuore, elementi che accompagnano il suo lavoro da sempre. Nelle 510 pagine (edito da Il Saggiatore, 25 €) **racconta la sua parabola fatta di successi ed esperienze in grandi aziende**, la 3M e PepsiCo, ma anche **gli inizi da studente appassionato e assetato di nuove avventure**. C’è anche molta Varese nel suo racconto, il legame con la terra che lo ha visto nascere, l’educazione e l’ispirazione che arriva dai suoi genitori, il rapporto con suo fratello Stefano, la passione per il design thinking e molto altro.

Mauro Porcini sarà con noi in diretta sulla pagina Facebook di VareseNews martedì 25 maggio alle 18.30, quando ci sarà la possibilità di ascoltarlo dal vivo e fargli qualche domanda.



«Non è più tempo per i prodotti mediocri, il momento straordinariamente dinamico che stiamo vivendo è davvero magico. Lo vedo ogni giorno intorno a me, a New York: la città, dopo la crisi pandemica, sta rinascendo. Si sente un’energia particolare nell’aria, c’è una nuova vitalità. **Qui in USA la campagna vaccinale ha dato una spinta forte in questo senso, il cambio di passo c’è stato ed è stato veemente**. Le mascherine ne sono il segno: a New York le indossavano tutti, ora all’aperto se ne vedono pochissime, un segno concreto che la situazione va migliorando», ci ha detto Porcini in una chiacchierata tra un’intervista e una registrazione.

«L’Italia per uscire dalla crisi deve contare sulle sue basi solide, l’arte, la bellezza del paesaggio, la cucina, caratteristiche che unite al saper fare hanno reso **inconfondibile il brand culturale italiano nel mondo**. Ma questo non basta più, per confrontarsi in un contesto globale, serve fare sistema, mettere da parte gelosie e invidie e soprattutto **liberarsi da quel pessimismo di fondo che permea l’atteggiamento italiano** negli ultimi anni. Serve ottimismo, immaginare che tutto è possibile, sognare. Gli americani hanno tanti pregi e tanti difetti, ma quello di pensare positivo è un plus da imitare», prosegue il designer italiano.



«Per sognare e innovare serve fare un percorso duro, fare rinunce, scelte difficili. Quando parlo degli “unicorni” parlo di persone che sanno porsi le domande giuste, trovano le risposte adeguate e poi rischiano per innovare. **Sono le persone che fanno la differenza**, questo molte aziende lo hanno capito,

molte altre no e affidano i processi di innovazione ad agenzie strapagate che parlano di processi, procedure, pratiche, senza contare che sono le donne e gli uomini che si scelgono i protagonisti del cambiamento. Nei miei team di lavoro – spiega Porcini -, scelgo da sempre le persone in base a diversi criteri, alle capacità, alle skill di ognuno, ma anche in base alla loro **bontà**. Sono allergico ai cattivi, me lo hanno insegnato i miei genitori, sono convinto che la cattiveria rovini l'ambiente lavorativo e rallenti la produttività. **Se c'è una persona buona di fianco a noi, si ha fiducia in lei**, questo è uno dei segreti perché una squadra possa avere successo. Tutto si muove alla velocità della luce, non ci possiamo permettere di non avere team coesi e che lavorano in armonia».

«**Cosa consiglierai ad un giovane che vuole diventare designer e innovatore? La prima cosa che mi sento di dire è di non cercare la fama, il successo, i soldi.** Se si parte con questo obiettivo, si rischia più facilmente di fallire. Va cercata la felicità, vanno alimentate cultura, sapere, **curiosità**. Bisogna sognare e non smettere mai di imparare e confrontarsi con il resto del mondo – continua Porcini -. Essere brave persone è un ottimo inizio e se si è buoni si influenzano anche gli altri, creando un circolo virtuoso. **È sicuramente bello avere soldi, fama e successo, ma solo se si vive tutto ciò come se fosse un accessorio in più per la propria esistenza.** Se diventa un'ossessione, si vive male. Bisogna uscire dalla propria zona di comfort, dare agli altri, **aprirsi**. Solo così si può vivere da protagonisti questa età dell'eccellenza».

Tommaso Guidotti

tommaso.guidotti@varesenews.it